

Indiscrezioni sui risultati dell'inchiesta

Il Vaticano promuove Medjugorje «La Madonna è apparsa davvero»

CATERINA MANIACI

■ Medjugorje: milioni di pellegrini ogni anno, conversioni, vocazioni, opere di carità, saggi e studi di ogni genere, polemiche, una commissione che ha prodotto migliaia di pagine con fatti, teditimonianze, indagini in incognito. E alla fine ecco i risultati: nessuna origine diabolica, nessuna manipolazione. Tra le prime apparizioni della Madonna, sette sono autentiche. Piuttosto sono "banaali" i messaggi quotidiani, e i cosiddetti segreti non hanno alcuna approvazione ecclesiastica. Perplessità anche sui presunti veggenti, in primis a causa di un rapporto ambiguo con il denaro, soprattutto in un caso particolare. Serve un più costante e approfondito accompagnamento spirituale dei pellegrini e un nuovo santuario. Sono questi, in sintesi, i punti salienti della relazione ancora top segret della Commissione pontificia, istituita da Benedetto XVI e guidata dal cardinale Camillo Ruini, che aveva lo scopo di fare chiarezza sul fenomeno delle apparizioni mariane. Risultati destinati a suscitare molte reazioni, e anche molti malumori. Queste conclusioni, a grandi linee, erano già state rese note, nel 2017, da papa Francesco, in attesa che fosse pubblicata la relazione finale della Commissione, documento che poi il Pontefice avocò a sé. Ora i particolari di queste trenta pagine sono stati diffusi da Davide Murgia - giornalista, saggista, e autore di diversi programmi televisivi per Tv2000, la televisione della Cei - nel suo blog personale (ilsegnotdiGiona.com).

CAPOLAVORO

Murgia sottolinea come la relazione sia «un vero capolavoro», che per metodologia e ricerca «dovrebbe essere studiata e proposta come modello nelle università», elogiato pubblicamente dallo stesso Francesco. Pagine molto chiare ed effi-

La scheda**SULLA COLLINA**

■ Medjugorje, comune della Bosnia-Erzegovina, diventa famoso a livello mondiale il 24 giugno del 1981. Alcuni ragazzi del posto, di età compresa tra i dieci e i sedici anni, affermano di vedere periodicamente la Vergine Maria sulla collina del Podbrdo. A loro si sarebbe presentata come "Regina della Pace", comunicando diversi messaggi. Nel corso degli anni, la località è diventata meta di un pellegrinaggio religioso che non conosce arretramento.

LA COMMISSIONE

■ Sulle apparizioni la Chiesa è sempre stata cauta. Tanto da istituire, nel 2010, una Commissione internazionale di inchiesta presieduta dal Cardinale Ruini e composta da vescovi e teologi con l'obiettivo di indagare sui miracoli e sulle apparizioni raccontate nel corso degli anni. Ne è emerso che tra le prime apparizioni della Madonna, sette sono state ritenute autentiche. Mentre sono risultati per nulla veritieri i messaggi quotidiani che la Vergine avrebbe elargito. Questi ultimi non hanno avuto alcuna approvazione ecclesiastica.



Pellegrini sulla collina dove è apparsa la Madonna di Medjugorje

La Chiesa, inoltre, ha espresso anche perplessità pure sui presunti veggenti, accusati di aver agito soltanto in funzione di una speculazione economica.

dono come il sottoscritto». La Commissione ha redatto questo documento a partire dal 2010, ha lavorato per quasi quattro anni, attraverso 17 riuni-

nioni plenarie. Ne hanno fatto parte 13 membri, a cui si sono aggiunti 4 esperti.

«La Commissione internazionale ritiene di poter afferma-

BOCCIATA L'ESORTAZIONE DEL SINODO SULL'AMAZZONIA**Francesco ai vescovi Usa: nessuna apertura ai preti sposati**

■ Il Papa incontra e parla con un gruppo di vescovi degli Stati Uniti in Vaticano e manda un messaggio inequivocabile: non ci sarà nessuna apertura sul tema dei preti sposati. Non ci saranno svolte "storiche", auspicate e anzi date quasi per scontate da più parti, nell'esortazione apostolica post Sinodo intitolata "Querida Amazzonia", che verrà presentata oggi.

In futuro si potrà riflettere sulla que-

stione, a partire dal problema oggettivo di mancanza di sacerdoti nelle regioni remote dell'Amazzonia. Ma per ora le cose rimangono, come sono.

Una vera e propria doccia fredda da chi si aspettava ben altro. E dopo il clamore suscitato dal libro del cardinale Sarah con Joseph Ratzinger a difesa del celibato dei preti.

CAT.MAN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

re con ragionevole certezza che le prime sette apparizioni risultano intrinsecamente credibili», si legge nel documento, e ci si riferisce a quelle avvenute dal 24 giugno al 3 luglio 1981, «perché capaci di suscitare in chi le ha vissute un risveglio della fede, una conversione del modo di vivere e un rinnovato senso di appartenenza alla Chiesa».

IL DIO DENARO

Ma il punto che maggiormente provocherà reazioni - «mal di pancia», li definisce Murgia - è quello in cui la Commissione stessa si esprime rispetto ai comportamenti dei presunti veggenti - un gruppo di sei ragazzini, a cui poi se ne sono aggiunti altri due, ma dal quale successivamente ne sono usciti due - soprattutto per il rapporto, definito ambiguo, con il denaro. Esiste un dossier su questo tema scottante, rimasto segreto per decen-

ni, di cui Murgia annuncia che scriverà «nei prossimi giorni». In sostanza, secondo gli esperti vaticani, i veggenti si sono fatti coinvolgere dalla «ricerca di un benessere personale», senza poter contare su un maturo «accompagnamento spirituale». Ma la Commissione pontificia si è espressa con chiarezza specialmente sui cosiddetti messaggi, la presunta "vita di Maria", "il grande segno" e i famosi "dieci segreti". Contraddistinti, secondo la relazione, da una «banalità ripetitiva», senza la presenza di quegli elementi «tipici» della comunicazione «soprannaturale», ossia la «individuabilità e l'eccedenza». Anche se tutti questi messaggi sono in linea con la "fides Ecclesiae", la fede della Chiesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro di Mario Prignano sul Pontefice che convocò il Concilio di Costanza del 1415**Storia del Papa deposto a causa delle fake news**

Baldassarre Cossa fu eletto come Giovanni XXIII. Lo accusarono di eresia e stupri. E fu costretto a scappare

FAUSTO CARIOTTI

■ Come ha scritto Luciano Violante, «la menzogna è stata un potente fattore nella storia dell'umanità. (...) Gli Stati Uniti entrarono in guerra contro la Germania grazie a una menzogna di Roosevelt che inventò un attacco di sommergibili tedeschi a un cacciatorpediniere americano». Le bufale hanno cambiato il corso della Storia e la Chiesa è maestra pure da questo punto di vista. Della donazione di Costantino si sa: il documento del 315 è un falso, ma per oltre mille anni servì a legittimare il potere temporale dei papi.

A raccontare un'altra storia, sempre legata alle fake news fabbricate in Vaticano, arriva ora il libro di Mario Prignano dedicato a papa Giovanni

XXIII: non quello che tutti conosciamo, al secolo Angelo Roncalli, ma l'"altro", Baldassarre Cossa, che fu chiamato "antipapa" solo dopo essere stato deposto nel 1415 al Concilio di Costanza, da lui stesso convocato per ricomporre lo scisma d'Occidente. La frattura fu sanata, ma lui perse il potere.

Prignano, giornalista di rango del Tg1 che i lettori di Libero hanno apprezzato per anni, è studioso documentato che si è avvalso dei consigli del tedesco Walter Brandmüller, nominato cardinale da Joseph Ratzinger nel 2010. Come lo stesso Brandmüller scrive nella prefazione, «l'autore si distingue dal mainstream della storiografia, la quale tuttora dipinge l'antipapa con colori tetri e tratti brutti».

Un lavoro "revisionista", quindi,

quello che ha dato vita a *Giovanni XXIII. L'antipapa che salvò la Chiesa* (Editrice Morcelliana). Soprattutto nell'analisi delle accuse rivolte a Cossa. La sua deposizione «per indegnità», sostiene Prignano, fu dovuta a una vera e propria «campagna di disinformazione basata in buona misura sulla memorialistica prodotta dopo la sua defenestrazione da chi si era dato da fare per provocarla», a ennesima conferma che «le fake news non sono un'invenzione del XXI secolo».

Il "primo" Giovanni XXIII, che nacque ad Ischia intorno al 1370, non poteva infatti essere deposto dai suoi ri-

vali con l'accusa di eresia, che sarebbe stata palesemente infondata. Si decise quindi di seppellirlo di calunnie. Il Concilio fu trasformato in processo e lui venne chiamato a difendersi da 54 capi d'imputazione. «In meno di due settimane», ci racconta Prignano, sfilarono «molte decine di testimoni, ascoltati su fatti di cui per lo più avevano sentito parlare negli ambienti di curia, spesso oggetto di autentici pettegolezzi».

Gli addebitarono di essere maomettano, in quanto discendente «da un nonno o un bisnonno saraceno», di non essere cristiano perché «nessun napoletano crede nella

vita eterna e nella resurrezione della carne» e di avere avvelenato il suo predecessore Alessandro V (accusa sostenuta da "testimoni" morti). Fu dipinto pure come uno stupratore seriale. «A Bologna è di dominio pubblico che abbia posseduto più di trecento vergini» riferì un teste, «e, da quanto ho sentito, ha avuto una relazione anche con una madre, le sue tre figlie femmine e il figlio maschio». Un giovane aspirante abate sarebbe stato costretto da Cossa a subire rapporti «contro natura». Il nome dell'abate, fu chiesto al vescovo autore della rivelazione? «Non lo conosco», rispose.

Il povero imputato scappò da Costanza quando il processo era in corso. Morì pochi anni dopo. «La sua anima riposò in pace. Compì un'opera di grande e ammirabile virtù assicurando fortemente l'unità della Chiesa», scrisse il cardinale Guillaume Fillastre, uno dei suoi accusatori. Rimesso il problema, la Chiesa poté permettersi di tornare misericordiosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

